

IL RETROSCENA

L'Ue convoca i ministri
"Fermiamo i prezzi"

MARCO BRESOLIN

Quando i ministri europei dell'Energia si sono salutati al termine dell'ultima riunione, a luglio, il prezzo del gas era attorno ai 200 euro per megawattora. **SERVIZI - PAGINE 4, 6 E 7**

Gas

Emergenza europea

Verso un vertice straordinario dei ministri dell'Energia cresce l'ipotesi di slegare i prezzi dell'elettricità dal metano mentre sul "price cap" ci sono ancora troppi ostacoli

IL CASO

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Quando i ministri europei dell'Energia si sono salutati al termine dell'ultima riunione, il 26 luglio scorso, il prezzo del gas era attorno ai 200 euro per megawattora. Ieri la quotazione al mercato di Amsterdam ha chiuso per la prima volta sopra i 300 euro, a quota 310, dopo aver toccato un picco di 324 euro durante la giornata. Di fronte a questo scenario, anche i governi più scettici si stanno convincendo che forse sarebbe il caso di fare qualcosa. "Cosa" non è ancora chiaro, ma per capirlo meglio il governo della Repubblica Ceca – che guida la presidenza di turno dell'Unione europea – ha intenzione di convocare un vertice straordinario dei ministri dell'Energia.

Il ministro dell'Industria Jozef Sikela, responsabile del dossier Energia, ha iniziato a contattare i colleghi Ue per sondare la disponibilità a partecipare a una riunione straordinaria. La data non è ancora certa, ma in molti sono convinti che non si può aspettare il 25 ottobre, quando è in programma il prossimo Consiglio Energia ufficiale.

Se i governi lo riterranno necessario – spiegano dalla Commissione – noi ci siamo». Il punto è che alcune delegazioni hanno fatto presente che avrebbe poco senso riunirsi senza una proposta da discutere. I tecnici dell'esecutivo guidato da Ursula von der Leyen stanno ancora lavorando sui nodi tecnici legati alle varie opzioni per intervenire sui prezzi dell'energia. Soprattutto sulla possibilità di slegare il costo dell'elettricità da quello del gas: al momento sembra essere questa l'ipotesi più quotata. Il prezzo della corrente è basato sul costo marginale della fonte più costosa, cioè il metano, anche se viene prodotta con il nucleare o con le rinnovabili, che già oggi permettono di generare due terzi dell'elettricità in Europa: l'attuale crisi potrebbe portare a una ridefinizione delle regole del mercato energetico.

Inizialmente si pensava di presentare il pacchetto tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre, in tempo per la discussione al summit d'autunno. Ma il pressing della presidenza ceca potrebbe costringere la Commissione ad accelerare, anche se in ogni caso sono da escludere sviluppi significativi nelle prossime due settimane. Molto dipenderà dall'evolversi della situazione e Ursula von der Leyen potrebbe sfrut-

tare la vetrina del suo discorso sullo Stato dell'Unione, il prossimo 14 settembre, per annunciare la proposta.

Chi ha conoscenza del dossier rivela che gli ostacoli tecnici legati alla possibilità di applicare un tetto al prezzo del gas sono significativi, anche se quando si parla genericamente di "price cap" si rischia di fare confusione perché ci sono almeno tre diverse opzioni. La prima prevede l'introduzione di un tetto massimo al prezzo del gas importato in Europa, che ovviamente si applicherebbe a tutti i fornitori. Così facendo, però, c'è il rischio che le navi cariche di Gnl trovino più attraente il mercato asiatico, lasciando a secco l'Europa. Inoltre si tratterebbe di un sistema di difficile applicazione che potrebbe portare a distorsioni del mercato. L'altra ipotesi – caldeggiata dal governo di Mario Draghi – prevede di fissare un tetto unicamente al prezzo del gas importato via gasdotto dalla Russia: sostanzialmente si tratterebbe di una sanzione, da adottare con un iter rapido e teoricamente applicabile nel giro di 48 ore. La Commissione sta studiando il meccanismo e fonti Ue rivelano che si valuta la possibilità di estenderlo anche al petrolio, come chiedono gli Stati Uniti. La Germania però resta contraria per-

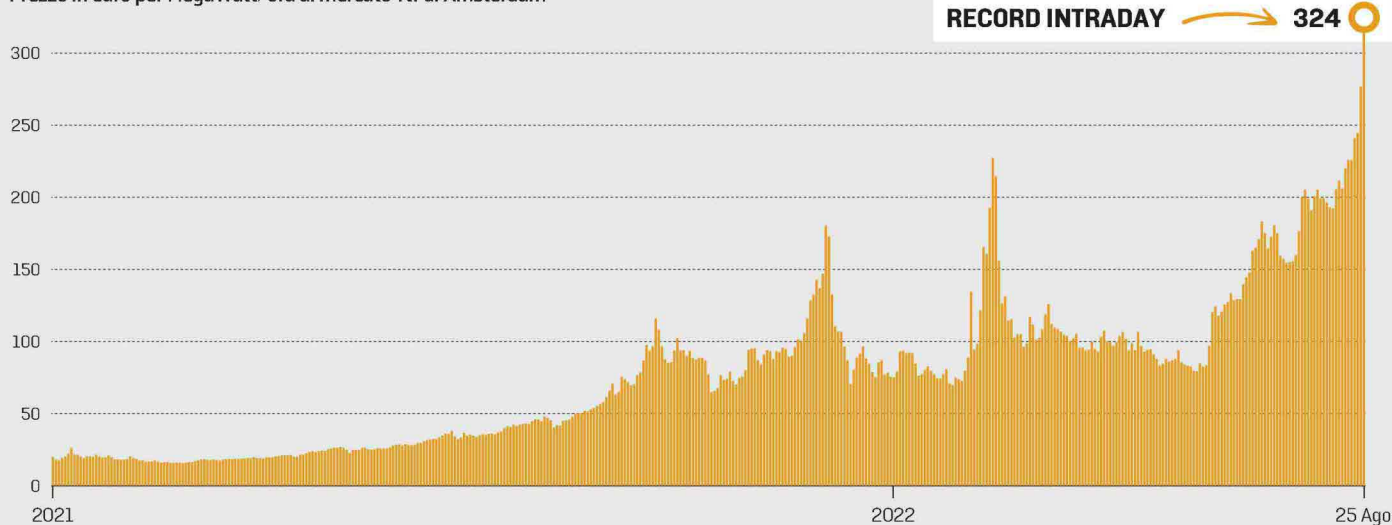
ché teme la chiusura totale dei rubinetti da parte di Gazprom.

C'è poi una terza opzione ed è quella di un price cap nazionale, sul modello iberico, che fissa un tetto massimo al prezzo dell'energia pagato da imprese e consumatori e con lo Stato che versa la differenza. La misura costa 6,3 miliardi di euro alla Spagna: considerato che Madrid ha una bassa percentuale di gas nel suo mix energetico, il conto per l'Italia sarebbe decisamente più salato. Senza contare che Spagna e Portogallo hanno ottenuto il via libera anche perché di fatto prive di interconnessioni con gli altri Paesi: applicare una misura simile in Italia provocherebbe distorsioni sul mercato europeo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA QUOTAZIONE DEL METANO IN EUROPA

Prezzo in euro per MegaWatt/ora al mercato Ttf di Amsterdam



Fonte: Bloomberg

AFP L'EGO - HUB

Il sistema attuale
spinge in alto anche
le quotazioni
delle fonti rinnovabili

Spagna e Portogallo
hanno imposto un tetto
nazionale ma sono
legati dal resto dell'Ue



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.